

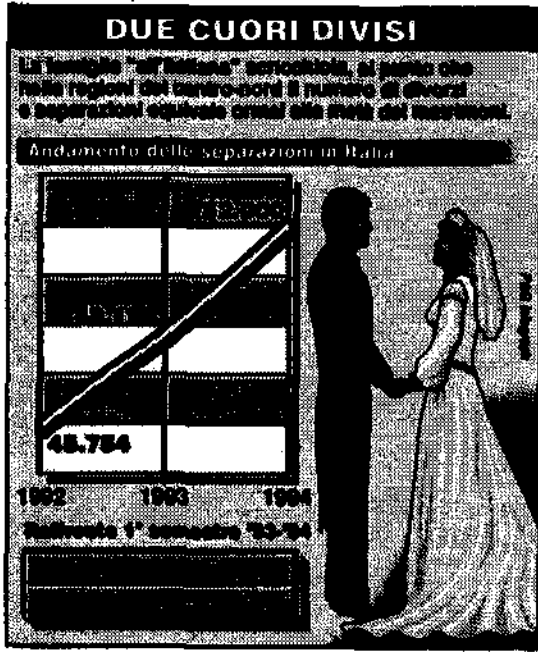
Nel Centro-Nord ormai il numero di separazioni è uguale alla metà delle unioni. Anche il Sud si adegua

Meno matrimoni e più divorzi

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Insieme «finché morte non ci separi», la formula di rito non vale più per la metà delle coppie delle regioni del Centro Nord, dove il numero dei divorzi e delle separazioni equivale ormai alla metà dei matrimoni. La legge sul divorzio ha vent'anni e la famiglia tradizionale mostra più di qualche acciacco: aumentano le separazioni e quindi i divorzi, calano inesorabilmente i matrimoni «all'italiana», aumentano le giovani coppie che alle navate della chiesa preferiscono le sale dei municipi. È il quadro che esce dall'ultimo rilievo Istat relativo ai primi sei mesi del 1994. Su scala nazionale il numero dei matrimoni crolla. Non c'è più traccia della «ripresina» che si era registrata nella metà degli anni Ottanta. Le flessioni più marcate si verificano nelle regioni meridionali, proprio lì dove il cliché dipinge l'istituzione famiglia più radicata ai costumi tradizionali. Il numero delle coppie in crisi che approdano alla separazione aumentano dell'8,2 per cento, il raffronto è fra i primi sei mesi del '94 ed il primo semestre del '93. I divorziati sono l'8 per cento in più. Ed è proprio nelle regioni del Mezzogiorno che i dati Istat registrano una punta da primato: 15 per cento in più di divorzi oltre il doppio dell'aumento (più 6,1%) rilevato nelle regioni del Centro-Nord.

L'abito bianco, le note della marcia nuziale suonate dall'organo non rappresentano più un mito per tutte le giovani coppie. Sono in molti a preferire la convivenza di fatto alla sacralità o alla istituzionalità del matrimonio. E tra quanti scorgono di sposarsi, ammettono il numero delle coppie che si acccontentano del rigore austero delle sale comunali. Per quanto riguarda i matrimoni il confronto effettuato dall'Istat, sempre tra il primo semestre



stre del '93 e lo stesso periodo del '94, evidenzia come oltre 3.000 coppie in meno (-2,3%) abbiano scelto di sposarsi. Di nuovo l'arretramento più evidente avviene nel Mezzogiorno con un meno 3,8 per cento. I matrimoni con rito civile aumentano al Nord dell'1,5 per cento, mentre nel Sud subiscono una lieve flessione (-0,6%). Ma le cerimonie religiose sono in crisi dappertutto. Il dato nazionale è del -3,2 per cento e di nuovo la punta più alta si registra nelle regioni del Sud, dove in un semestre si sono avuti circa 1.700 matrimoni religiosi in meno (4,4%).

Sempre di più quindi le crisi ma-

rimoniali sfociano in separazioni. È il sintomo di un malessere della famiglia? I dati rilevati dall'Istat parlano di un numero crescente di separati e divorziati di fronte ad un numero decrescente di nuovi matrimoni. A partire dal 1971 il grafico Istat indica appunto una crescita continua e senza soste. Nell'anno di partenza non c'era ancora l'istituto del divorzio, solo separazioni che non potevano dare corso a nuovi matrimoni, poiché il vincolo era «indissolubile». Sono trascorsi 22 anni, durante i quali le separazioni sono passate da poco più di 10mila all'anno agli oltre 48mila della fine del '93.



Abbandoni lungo la ferrovia a Napoli

Atain Voluti/Nouvelles press

Di Pietro Per il momento non lascia la magistratura

Antonio Di Pietro ha presoché ufficializzato la sua scelta di tenere ancora un piede in Procura. Il pm di Miami padre ha chiesto l'autorizzazione al Csm per fare il docente all'Istituto universitario «Carlo Cattaneo» di Castellanza per tutto il secondo semestre dell'anno scolastico '94-95. In pratica fino a giugno. Una sorta di richiesta di aspettativa, insomma, cui comunque era obbligato, visto che per svolgere attività extragiudiziarie ogni magistrato deve chiedere l'autorizzazione al Consiglio superiore della magistratura. E Di Pietro per ora è ufficialmente solo in ferie. L'istanza firmata da Antonio Di Pietro è pervenuta alla 2ª commissione dell'organo di autogoverno dei giudici. Di Pietro, comunque, non ha chiesto l'autorizzazione ad insegnare fino a quando scadranno le sue ferie, cioè fino a metà febbraio, ma fino alla fine di giugno.

Va a rubare portandosi dietro i figli

Napoli, giovane donna arrestata: «Non potevo lasciarli soli»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARCO RICCIO

NAPOLI. Quando il giudice le ha chiesto perché andava a rubare le automobili portandosi dietro i figliolotti, una bambina di tre anni e un maschietto di uno e mezzo, Giovanna Giordano, venticinquenne, precedenti penali per associazione a delinquere di stampo camorristico, spaccio di droga e furto, ha risposto: «Mio marito è in carcere, non potevo lasciare i piccoli da soli in casa».

È stata arrestata l'altra notte alla periferia di Torre del Greco (un comune alle pendici del Vesuvio) mentre con due complici, i pregiudicati Ciro Oratore di 20 anni e Giovanni Romanelli, di 30, stava tentando di forzare la serratura di una macchina. Processata ieri mattina per direttissima, la donna è stata condannata a 9 mesi di reclusione: ha ottenuto gli arresti domiciliari

proprio a causa dei figli. Qualche minuto prima delle 3, una pattuglia del commissariato ha notato una «127» con il motore acceso con dentro Giovanna Giordano e i suoi due bambini, che dormivano sul sedile posteriore. Mentre si avvicinavano, gli agenti hanno visto che poco lontano, in via Fontana, due uomini stavano tentando di forzare un'utilitaria. I poliziotti hanno intimato l'alt ai due. La donna ha raggiunto i suoi complici, che sono riusciti a salire a bordo. Ne è nato un inseguimento, che si è concluso a qualche centinaio di metri, in via Calastro.

Quando gli agenti, armati in pugno, si sono avvicinati alla «Fiat 127», con sorpresa hanno notato i due piccoli ancora addormentati. In un primo momento la donna ha tentato di negare l'evidenza, poi ha ammesso di aver fatto da «palo» ai

genitori, che vivono in un paesino vicino. «Io non ho nessuno, se non vado a rubare, queste povere creature non avrebbero da mangiare».

L'udienza è durata circa un'ora. Giovanna Giordano, Ciro Oratore e Giovanni Romanelli, difesi da un avvocato d'ufficio, sono stati condannati a nove mesi di arresti domiciliari per tentato furto. Subito dopo la donna è stata accompagnata a bordo di una «volante» nella sua abitazione, dove scontrerà la pena.

I funzionari del commissariato di Torre del Greco, che hanno inviato un rapporto al Tribunale per i minorenni, hanno affermato che, anche in precedenti occasioni, la donna aveva portato con sé i figliolotti mentre andava a rubare. In passato, Giovanna Giordano è stata detenuta in un carcere femminile, dove ha scontato un anno di pena per spaccio di sostanze stupefacenti.

Lo ha deciso il presidente del Club Azzurre Brescia di calcio

Scioglie la squadra femminile

«Ci sono troppi amori saffici»

Una squadra di calcio femminile sciolta dal presidente «per eccesso di amori saffici». È successo al Club Azzurre Brescia, fino a pochi giorni fa al terzo posto in classifica del campionato di serie C. «Una volta di più il mondo dello sport dimostra di essere sessuofobo e chiuso alla tolleranza», ha commentato il presidente dell'Arci gay-Arci lesbiche Grillini, che definisce la scelta del presidente De Caminata «un'azione di razzismo autolesionista».

PAOLA SOAVE

MILANO. Troppi amori saffici in una squadra di calcio femminile. Questo l'argomento con cui il presidente, Michele De Caminata 45 anni, titolare di un'agenzia di pubblicità, ha motivato la decisione di ritirare la compagine dal campionato e sciogliere la società, non prima di aver verificato l'inutilità dei numerosi richiami con cui aveva tentato di limitare «un fenomeno non più controllabile». Una fine che farà discutere - e certamente allenterà più di un pettegolezzo in città - quella del Club Azzurre Brescia, fino al 18 gennaio scorso militante nel campionato di serie C femminile (equivalente al campionato maschile dei dilettanti) dove aveva conquistato un ottimo terzo posto in classifica. La squadra, sotto la guida tecnica di una vecchia gloria calcistica come l'ex centravanti del Brescia e poi della Juventus Gigi De Paoli, si stava dunque facendo onore sul rettangolo di gioco, e del resto nell'estate non aveva nascosto le sue ambizioni di promozione.

Ma non erano le triangolazioni in campo a preoccupare il presidente della società e la moglie vice presidente, bensì quelle «gelosie, litigi, malumori, che davano luogo a insubordinazioni continue», e che a loro parere stavano ormai travol-

lando il discorso sportivo. Già in passato De Caminata aveva tentato di richiamare le ragazze al proprio concetto di disciplina, non esitando nemmeno - sempre «per comportamenti omosessuali o per lo meno gravi e non corrispondenti alla logica di ogni disciplina sportiva» - ad allontanare molte ragazze nel corso degli anni. In particolare nel '91/'92, subito dopo aver rilevato la squadra che allora si chiamava «Desenzanese», accorgendosi «di essere entrato a far parte di un mondo particolare, e precisamente nel mondo dell'omosessualità femminile, regno di questa disciplina» cacciò ben 28 delle 36 tessera-

Quest'anno ha parlato chiaro con alcune delle giocatrici più refrattarie: «Non voglio più storie di questo genere». L'intimazione a suo dire, non avrebbe, però, sortito l'effetto voluto. Anzi, a metà gennaio si sarebbero verificati pubblicamente anche gravi episodi di «insubordinazione» contro l'allenatore. Così, di fronte a così poca obbedienza e poca «virtù» delle sue atlete - tutte tra i 15 e i 23 anni - il severo presidente ha pensato bene di risolvere la questione una volta per tutte col ritiro ufficiale.

La decisione è stata comunicata alla presidenza del Comitato regio-

nale lombardo della Figg, con una lettera contenente anche l'elenco, per nome e cognome, delle ragazze «incriminate», una dozzina in tutto. Così come scende nei dettagli la lettera di spiegazioni inviata alle famiglie delle giovani atlete, in cui è scritto tra l'altro: «Se sono arrivato a questa decisione è perché non ne potevo più delle varie ambiguità mentali e personali di troppe ragazze».

«Non siamo bacchettoni - hanno detto marito e moglie - Ognuno in privato fa quello che vuole, ed è risaputo che c'è omosessualità nel calcio femminile». De Caminata ha precisato che solo una parte delle circa 25 ragazze della rosa era coinvolto in queste vicende, ma che il gruppo delle «sfrontate» aveva condizionato tutta la squadra.

«A inizio campionato ne ho allontanate sette. In novembre ci sono stati problemi con altre, che sono venute a scusarsi. Ora la situazione si era fatta insostenibile sul piano disciplinare: le insubordinazioni erano continue. Non poteva andare avanti così. Anche per rispetto verso De Paoli, che ha fatto un ottimo lavoro, ho preferito chiudere tutto». Per il ritiro della squadra, De Caminata rischia un'ammenda sui 5 milioni, ma spera che il presidente del Comitato Lombardo, Pietro Cendale tenga conto delle sue motivazioni al momento di stabilire la sanzione.

Sulla vicenda è intervenuto Franco Grillini, presidente dell'Arci Gay - Arci Lesbiche: «Spero che a Brescia si crei una mobilitazione a favore delle ragazze della squadra alle quali propongo di rivolgersi all'Arci Gay di Brescia che potrà aiutarle a ricostituire la squadra sotto un'altra società meno stupida e razzista».

Corleone

Pace infranta: assassinato commerciante

CORLEONE (Palermo). Un assassinio portato a compimento con lo stile di una vera e propria esecuzione: viene così spezzata, dopo anni di tranquillità, la «pace» nella cittadina di Corleone, patria di Totò Riina e delle cosche vincenti della mafia siciliana. È accaduto ieri sera, in via Bentivegna, in un negozio di abbigliamento. Giuseppe Giammona, 22 anni, il proprietario, era accanto al banco assieme alla sua fidanzata quando due sicari hanno fatto irruzione, armi alla mano. Secondo una prima ricostruzione, i due hanno mirato direttamente alla testa di Giuseppe Giammona e hanno fatto fuoco molte volte uccidendolo all'istante davanti alla fidanzata, Tania Cetano, alterita. Al delitto non avrebbero assistito altri testimoni. In un primo tempo, gli inquirenti avevano preso in considerazione anche l'ipotesi di un tentativo di rapina ma poi hanno accantonato la pista. Giammona non aveva precedenti penali e, stando alle prime informazioni, non aveva rapporti con personaggi o ambienti in odore di mafia. Il delitto si presenta di difficile decifrazione anche perché quei colpi di pistola hanno infranto il silenzio delle armi durato diversi anni. In virtù del suo essere patria delle cosche vincenti, Corleone ha goduto di una lunghissima, anche se forse solo apparente, tranquillità, del tutto anomala rispetto ad altre zone calde della regione in cui i boss sono particolarmente attivi e dove, a tratti, si consumano sanguinosamente antichi rapporti di rivalità e vendette tra famiglia e famiglia per il controllo dell'industria del crimine. Si tratta ora di appurare se il giovane commerciante abbia in qualche modo sfidato l'ordine dei corleonesi.

Urban Face of Socialism
Socialist International Conference of Mayors

La sinistra e il governo delle città
Conferenza mondiale dei sindaci dell'Internazionale Socialista

Con la partecipazione di

- Pierre Mauroy**
Presidente dell'Internazionale Socialista
- Anne Marie Lizin**
Presidente dell'Internazionale Femminile Socialista
- Massimo D'Alema**
Segretario del Partito Democratico della Sinistra
- Philippe Busquin**
Presidente del Partito Socialista belga
- Enrico Boselli**
Segretario dei Socialisti Italiani
- Luia Ayala**
Segretario generale dell'Internazionale Socialista
- Walter Vitali**
Sindaco di Bologna

e sindaci ed amministratori di Amsterdam, Asuncion, Avignone, Barcellona, Banská Bystrica, Birmingham, Bogotá, Bologna, Brest, Bucarest, Budapest, Capodistria, Catania, Charleroi, Chartres, Curitiba, Dakar, Erevan, Graz, Firenze, Genova, Gerico, Haifa, Il Cairo, Karlovy Vary, Katmandu, Liegi, Lille, Lisbona, Madrid, Maputo, Montevideo, Mostar, Namur, Napoli, Oslo, Oradea, Osaka, Quimper, Perugia, Roma, Rosario, Rostov, Salonicco, Santiago, Stoccolma, Szeged, Torino, Tuzla, Valence, Varsavia, Venezia, Vienna e altre 200 grandi città governate, nel mondo e in Italia, dalle forze di sinistra e progresse.



Bologna, 28 - 29 gennaio 1995
Palazzo dei Congressi, piazza della Costituzione 4

Segreteria organizzativa della Conferenza: Federazione Pds, via Barberia 4, Bologna - Tel. 051/291111